

## RICORSO Il governo impugna le norme regionali

# La guerra siciliana sui tagli agli assegni finisce alla Consulta

*I risparmi, decisi a Palermo per adeguarsi alla legge*

*nazionale, valgono per 5 anni, poi ci sono solo risparmi finti*

### 500mila euro al mese

È la spesa per vedove oltreché per figlie di ex eletti, alcuni persino alla fine degli anni 40

### Beneficiari eccellenti

Gode dell'assegno pure Raffaele Lombardo, condannato per voto di scambio in appello

» DARIO DE LUCA

**A**ppena 56 giorni. Tanto ha resistito la legge *light* sul taglio ai vitalizi della Regione Siciliana, sbandierata a fine novembre dal presidente del Parlamento regionale Gianfranco Miciché come un successo senza precedenti. In un momento di incontrollabile entusiasmo, l'ex ministro berlusconiano aveva chiesto pure di chiedere scusa ai siciliani, per troppo tempo bollati come spreconi. Peccato però che quella legge adesso finirà davanti alla Corte costituzionale.

Lo ha deciso il Consiglio dei ministri durante la seduta del 23 gennaio su proposta del ministro per gli Affari regionali, Francesco Boc-

cia. Alcune disposizioni contenute nel testo violerebbero "il principio di uguaglianza e ragionevolezza, sancito dall'articolo 3 della Costituzione, nonché i principi di coordinamento della finanza pubblica".

**L'INGHIPPO** sarebbe legato ai tempi d'applicazione di questa legge: in vigore soltanto per cinque anni, passati i quali tutto ritornerà come prima. Il taglio dei vitalizi, recepito in Sicilia in estremo ritardo dopo l'accordo Stato-Regioni dell'aprile 2019, prevede poi una riduzione a scaglioni in maniera progressiva: 9% fino a 37 mila euro annui, 14% da 37 mila a 62 mila euro e 19% oltre i 62 mila euro.

Per allinearsi alle direttive nazionali la Sicilia ha pure creato una commissione parlamentare speciale, presieduta da Stefano Pellegrino, deputato regionale di Forza Italia indagato per corruzione elettorale.

Unica forza politica a mettersi di traverso il Movimento 5 Stelle. Compatto in aula sia nell'astenersi dal voto, poi passato lo stesso con 38 consensi arrivati da centrodestra e centrosinistra, che nel denunciare la presenza di un emendamento che consente un aumento sul calcolo della pensione. "In commissione ci

hanno fatto perdere sei mesi - spiega al *Fatto* Jose Mariano (M5S) - Poi hanno calendarizzato e discusso la legge, proposta da Pd e Forza Italia, il giorno stesso".

I grillini adesso proveranno a far passare in aula un testo per eliminare "il vergognoso timer dei 5 anni". Eventuali ulteriori ritardi rispetto all'accordo Stato-Regioni, come stabilito dalla legge di Bilancio, potrebbero portare anche uno stop dei trasferimenti erariali sull'asse Roma-Sicilia.

Nell'isola, l'istituto che assegna il vitalizio a favore degli ex deputati tuttavia è stato abolito a gennaio 2012, con l'introduzione di un sistema previdenziale contributivo, simile a quello previsto per i dipendenti statali: cioè più contributi versati più alta sarà la pensione. Il vero nodo è quindi legato ai privilegi dei decenni precedenti. La Regione per pagare i vitalizi degli ex deputati - per percepirlo bastava una legislatura - sborsa ogni anno quasi 18 milioni di euro, con l'assegno che viene erogato non solo agli ex parlamentari, ma anche a un esercito di eredi inseriti tra le categorie protette: 117 vedove e tre figlie fanno parte dell'ultimo elenco, aggiornato a gennaio, per un totale mensile di circa 500 mila euro.

Tra gli eredi del vitalizio c'è, per esempio, la figlia del deputato Natale Cacciola, eletto nel 1947 con il Partito Nazionale Monarchico. Ma anche la moglie e la figlia del defunto Luigi Carollo, militante del Partito comunista e per due mandati all'Assemblea regionale. O la vedova del meccanico Michele Semeraro, anche lui deputato alla fine della Seconda guerra mondiale nella lista Blocco del popolo ideata dal duo Togliatti-Nenni.

**TRA I BENEFICIARI** anche volti più recenti del panorama politico. L'ex presidente Raffaele Lombardo, condannato in appello per voto di scambio e attualmente sotto processo per concorso esterno in associazione mafiosa. Stesso reato che vede alla sbarra l'ex Pd Raffaele Pippo Nicotra. La fetta più grossa degli assegni si aggira sui 6.000 euro. Con la legge voluta dall'Ars, ma solo per cinque anni, la sforbiciata sarebbe di circa mille euro. Il grosso, quasi 8.000 euro mensili, è destinato a chi ha ricoperto almeno cinque mandati. Tra i recordmen, il geometra messinese Luciano Ordile, deputato dal 1971 al 1996 con la Democrazia cristiana ed ex assessore regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

